

1 La ricostruzione linguistica: mutamenti fonetici, analogia, grammaticalizzazione

[Materiali di riferimento per questa parte (solo in riferimento agli argomenti trattati):

Per la ricostruzione linguistica in generale: Lazzeroni 1989.

Per l'analogia: McMahon 1994: 70-80; 84-90; se non si ha accesso alla bibliografia in inglese, Lazzeroni 1989.

Per la grammaticalizzazione: Hopper and Traugott 1993: capp. 1, 3, 4, 5, McMahon 1994: 160-73, Croft 2000: cap. 5 e 156-65.]

- (1) La **ricostruzione linguistica**: Le lingue mutano nel corso del tempo (cfr. modulo A):
 - Quali dati e metodi si utilizzano per ricostruire i mutamenti avvenuti?
 - Quali sono le implicazioni teoriche generali di tali mutamenti per i meccanismi di funzionamento delle lingue?

- (2) La ricostruzione del mutamento fonetico (cfr. modulo A, file n. 6):
 - **Ricostruzione comparativa** (Hock 1986: 592-5; Fox 1995: cap. 4): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una lingua sulla base della comparazione delle forme attestate nelle lingue da essa discendenti ((3)-(4)).
 - **Ricostruzione interna** (Hock 1986: 532-40; Fox 1995: cap. 7): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una determinata fase di una lingua sulla base delle forme attestate in una fase successiva della stessa lingua ((?)-6).
 - **Cronologia relativa** dei mutamenti fonetici: identificazione della sequenza in cui sono avvenuti diversi mutamenti fonetici sulla base delle forme effettivamente attestate nella lingua ((7)).
 - La diffusione del mutamento fonetico (McMahon 1994: 50-3): Secondo l'**ipotesi tradizionale**, un mutamento fonetico si realizza simultaneamente in tutte le parole che contengono i suoni interessati. Secondo l'**ipotesi della diffusione lessicale**, un mutamento fonetico ha origine in un numero limitato di parole, e successivamente si diffonde in maniera graduale tra tutte le parole che contengono i suoni interessati ((8)). Un mutamento fonetico non necessariamente giunge a compimento, ovvero non necessariamente si estende a tutte le parole che contengono i suoni interessati, e colpisce prima le parole piu' frequenti (ad esempio, in inglese, la cancellazione di [t] e [d] in fine di parola dopo consonante è piu' comune nelle parole piu' frequenti come *went* 'andò', *just* 'solo' o *and* 'e': Bybee 2001: 10-4).

- (3) Latino Greco dorico Sanscrito Antico alto tedesco
 ma:ter ma:tɛ:r ma:ta: muoter

latino, greco dorico, sanscrito, antico alto tedesco [m] < indoeuropeo [m]

- (4) Latino Greco Sanscrito Antico alto tedesco
 okto: okto: aṣṭau axto 'otto'
 ager agros ajras akar 'campo'

- Ad un suono [a] del sanscrito e dell'antico alto tedesco corrisponde in greco e latino talvolta un suono [a], talvolta un suono [o]. Quale suono si deve ipotizzare per il protoindoeuropeo?
- In questo caso, sulla base di altri dati, si può concludere che, laddove in latino e greco c'è un suono [o], questo era il suono originario del protoindoeuropeo, che si è tramutato in [a] in sanscrito e antico alto tedesco (laddove invece tutte le lingue presentano il suono [a], questo è invece originario).

- (5) latino *rēk-s, rēg-is*: **rēk-s, *rēk-is* o **rēg-s, rēg-is*? Cfr. *vōk-s, vōk-is*

- (6) italiano *ami[k]-o, ami[tʃ]-i*

- (7) Cronologia relativa dei mutamenti fonetici: La legge di Grimm (cfr. modulo A, file n. 6) 1): $t > þ$; 2) $d > t$. I due mutamenti fonetici sono avvenuti in quest'ordine, perché altrimenti ad un suono *d* del protoindoeuropeo corrisponderebbe un suono *þ* in germanico (Anttila 1989: 111; Lazzeroni 1989: 43-5).

- (8) Mutamento fonetico e diffusione lessicale: la scomparsa di [χ] in gallese (McMahon 1994: 51):

Tempo	t_1	t_2	t_3	t_4	t_5
'giocare'	χware	ware	ware	ware	ware
'pulce'	χwanen	χwanen	(χ)wanen	wanen	wanen
'sorella'	χwa:ir	χwa:ir	χwa:ir	χwa:ir	wa:ir

- (9) **Analogia** (Anttila 1989: cap. 5; Hock 1986: cap. 9-10; Lazzeroni 1989: 19-20; McMahon 1994: 70-97): un processo che fa sì che forme irregolari, o asimmetriche, si conformino ad un modello regolare, o simmetrico; opera sporadicamente; si basa sulla funzione grammaticale e sul significato degli elementi coinvolti

- (10) Analogia proporzionale:

- a. inglese *pen : pens = book : X X = books* (cfr. inglese medio *beech*)
 b. inglese *sing : sang = bring : X, X = *brang*

c. francese *nous finissons* : *vous finissez* = *nous disons* : X X = * *vous disez*
(cfr. *vous dites*)

d. latino *lupus* : *lupi* = *tempus* : *tempora lup-o* : *lup-i* = *temp-o* : *temp-i*, e
quindi *tempor-a* > *temp-ora*, cfr. ait. *campora*, *tettora*, *fuocora*, *fruttora*

	SG	PL	
Antico alto tedesco	gast	gest-i	‘ospite’
	boum	boum-a	‘albero’
Tedesco moderno (esito pre- sumibile)	Gast	Gäst-e	‘ospite’
	Baum	Baum-e	‘albero’
Tedesco moderno (esito effe- tivo)	Gast	Gäst-e	‘ospite’
	Baum	Bäum-e	‘albero’

- (11) Analogia non proporzionale: livellamento di paradigmi: il verbo inglese ‘scegliere’

	antico inglese	inglese moderno
presente	<i>cēo[z]an</i>	<i>choose</i> [z]
passato sg.	<i>cēa[z]</i>	<i>chose</i> [z]
passato pl.	<i>cu[r]on</i>	<i>chose</i> [z]
participio passato	<i>(ge-)co[r]en</i>	<i>chosen</i> [z]

(McMahon 1994: 74)

- (12) Analogia non proporzionale:

a. Contaminazione (processo di assimilazione tra due parole appartenenti allo stesso campo semantico: latino *quattuor*, sanscrito *catvāras* ma inglese *four* (cfr. *five*)

c. Etimologia popolare: finlandese *jaloviina*, ‘liquore nobile’, inglese *yellow wine*, ‘vino giallo’

- (13) Principi generali alla base dell’analogia (McMahon 1994: 77):

a. alcune categorie sono più basilari e più frequenti di altre, e verranno usate come base per il rimodellamento analogico ((10a), cfr. anche la ristrutturazione del preterito in provenzale);

b. c’è una tendenza a esprimere le categorie grammaticali nel modo più trasparente possibile; di conseguenza, le marche più lunghe, più esplicite e più complesse saranno favorite (tabella in (10));

c. la ridondanza e l’espressione molteplice della stessa informazione tenderanno ad essere eliminate, e così l’alternanza e l’allomorfia nell’ambito di uno stesso paradigma ((10a-c), (11))

(14) Analogia e mutamento fonetico ((15)):

- Il mutamento fonetico è regolare, ma può produrre irregolarità nella struttura morfologica dei paradigmi.
- In questo caso la struttura morfologica dei paradigmi può essere regolarizzata mediante meccanismi analogici
- Il mutamento fonetico, che è un processo regolare, può produrre irregolarità. L'analogia, che è un processo sporadico e irregolare, produce regolarità (paradosso di Sturtevant: Anttila 1989: 94-5)

(15) Latino *deus* 'dio', *dei* 'del dio' vs. *divus* 'divino' *divi* 'del divino' (Anttila 1989: 94-5)

**deiw-os*, **deiw-ī* >

**dēwos*, **dēwī* >

**dēos*, **dēwī* >

**deus*, **dēwī* >

deus, *dīvi* >

deus / *deī*, *dīvus*, *dīvī*

(16) Un altro tipo di interazione tra mutamento fonetico e mutamento morfologico: un'alternanza nella struttura interna di un paradigma, dovuta originariamente a mutamenti fonetici, può assumere nel tempo una funzione morfologica, portando ad un mutamento nella struttura morfologica delle forme interessate (**metafonia**: ((17))).

(17) Metafonia: inglese *foot* 'piede', *feet* 'piedi' (McMahon 1994: 69):

**fōt* 'piede', **fōt-i* 'piedi' >

foot 'piede', *feet* 'piedi'

(18) **Grammaticalizzazione**: un processo in seguito al quale degli elementi lessicali (nomi, aggettivi, verbi) assumono in certi contesti una funzione grammaticale, e, una volta grammaticalizzati, continuano a sviluppare nuove funzioni grammaticali:

- Gli elementi grammaticali delle lingue (ad esempio, affissi di caso, tempo, persona, numero, adposizioni, articoli, ecc.) si sviluppano tipicamente in questo modo.
- La forma originaria dell'elemento spesso sopravvive accanto alla forma grammaticalizzata (cfr. (28)), o nella stessa lingua o in lingue imparentate, e da questa compresenza si può ricostruire l'avvenuto processo di grammaticalizzazione (ricostruzione interna o comparativa).

(19) Elementi lessicali vs. elementi grammaticali (Hopper and Traugott 1993: 4):

- Elementi lessicali: appartengono a classi aperte, e denotano oggetti, eventi e proprietà
- Elementi grammaticali : appartengono a classi chiuse, e indicano relazioni tra le entità denotate dagli elementi grammaticali

(20) Alcuni esempi di grammaticalizzazione (Hopper and Traugott 1993: 41; 131):

- italiano *chiaramente*, francese *clairement* < latino *clara mente* ‘con mente chiara’
- inglese *childhood* ‘fanciullezza’ < *cild-had* ‘condizione di bambino’, *freedom* ‘libertà’ < *freo-dom* ‘stato di libertà’, *manly* ‘da uomo’ < *man-lic* ‘apparenza da uomo’

Lo sviluppo del passato prossimo in francese

(21) (a) *Je viens de Lyon*

io vengo da Lione

‘Vengo da Lione’

(b) *Je viens de manger*

io vengo da mangiare

‘Ho appena mangiato’

(22) Lo sviluppo del perfetto perifrastico nelle lingue romanze e germaniche (Harris and Campbell 1995: 182-5, Harris 2003):

- in latino e nelle fasi più antiche delle lingue romanze, la costruzione *habēre, tenēre* + participio passato esprimeva il possesso di un’entità che si trovava nello stato descritto dal participio passato ((23), (24));
- in questa costruzione, il soggetto del participio è distinto da quello di *habēre, tenēre*; il participio si accorda con il suo soggetto in genere e numero;
- successivamente, *habēre* diventa un ausiliare, e la struttura della frase viene rianalizzata: la frase denota non più qualcuno che possiede un oggetto avente le proprietà denotate dal participio passato, ma qualcuno che ha fatto l’azione descritta dal participio. A questo punto, il participio non si accorda più obbligatoriamente con il suo soggetto, e non può essere separato dall’ausiliare ((24)).
- Un processo analogo si riscontra nelle lingue germaniche. Nelle fasi più antiche, la combinazione del verbo ‘avere’ con un participio passato passivo indica il possesso di un’entità che ha subito l’azione codificata dal participio passato; tale azione non è necessariamente stata effettuata dal soggetto di ‘avere’ ((25a)).

- Successivamente, l'aspetto di possesso scompare, e resta il significato di azione passata rilevante per il presente ((25b)). Si assume che l'azione è stata compiuta dal soggetto di 'avere', e la costruzione subisce vari mutamenti sintattici, ad esempio può essere applicata a verbi intransitivi ((25c)).

Latino (Cicerone: (Harris and Campbell 1995: 182)):

- (23) (a) *duc-es comprehēn-s-ōs tenētis*
 capo-PL- arrestare-PTCP.PAST-M.PL tenete
 'Tenete i capi in stato di arresto'
- (b) *in eā provinciā pecuni-ās magn-ās*
 in quella provincia denaro-PL grande-F.PL
colloc-āt-ās habent
 investire-PTCP.PAST-F.PL hanno
 'Possiedono grandi capitali investiti in quella provincia'

Francese

- (24) (a) *et chis emperes avoit lettres seur lui*
 e questo imperatore aveva lettera-PL su lui
ecri-t-es qui...
 scrivere-PTCP.PAST-F.PL che
 'E questo imperatore aveva delle lettere scritte su di lui, che ...' (Antico francese, Robert de Clari: Harris and Campbell 1995: 183)
- (b) *J' ai écrit les lettres / *j' ai les lettres écrit*
 io ho scritto le lettere ? io ho le lettere scritto
 'Ho scritto le lettere' (francese moderno: Harris and Campbell 1995: 185)

Antico tedesco

- (25) (a) *phigboum habe-ta sum giflanzo-t-an*
 albero.di.fichi.M 3.avere.PRET qualcuno piantare-PTCPL-ACC.M.SG
in sinemo wingarten
 in RIFL.GEN vigna
 'Una certa persona aveva un albero di fichi piantato nella sua vigna'
- (b) *si habet sih erretet*
 lei.NOM 3.avere RIFL:ACC salvato
 'Ha salvato se stessa'
- (c) *danne sî gefaen habeti*
 poi lei.F.SG viaggiare.PTCPL avere
 'Quando ebbe viaggiato' (Harris 2003: 542-4)

Lo sviluppo della costruzione progressiva in ewe (nigero-congolese; Ghana)

- (26) (a) *Kofi le xɔ me*
Kofi essere casa dentro
'Kofi è nella casa'
- (b) *Kofi le xɔ tú me*
Kofi essere casa costruire.NOMLZR in
Letteralmente: 'Kofi è nel mezzo della costruzione di una casa'
- (c) *Kofi le xɔ tú-m*
Kofi PROG casa costruire-PROG
'Kofi sta costruendo una casa'

Lo sviluppo di una congiunzione che introduce frasi subordinate (complementatore) in ewe (Hopper and Traugott 1993: 14-6):

- (27) (a) *Me-bé me-wɔ-e*
io-dire io-fare-esso
'Ho detto, 'L'ho fatto''
- (b) *Megblo bé mewɔe*
io-dire dire io-fare-esso
'Ho detto che l'ho fatto'
- (c) *Me-dí bé máple awua dewó*
io-volere dire io-CONGT-comprare vestito alcuni
'Voglio comprare alcuni vestiti'

(28) Alcuni aspetti tipici dei processi di grammaticalizzazione:

- A livello fonologico, morfologico e sintattico: gli elementi grammaticalizzati perdono la loro autonomia, trasformandosi in clitici e in ultimo affissi, e possono subire dei processi di erosione ((26)). L'ordine dei vari elementi può diventare rigido ((22)-(24)).
- A livello del significato: le espressioni grammaticalizzate hanno un significato più generale, e sono spesso **non composizionali**, ovvero il loro significato non è ricavabile dalla somma dei significati dei singoli componenti (ad esempio, (1),(22)-(25), (27); cfr. modulo A, file 5).
- Il mutamento avviene in contesti circoscritti, dove particolari circostanze rendono possibile la rianalisi (ad esempio, ((27a)).
- **Estensione:** La rianalisi viene applicata a contesti non compatibili con le caratteristiche semantiche del contesto originario (ad esempio, (27c)).
- **Formazione di diversi livelli:** quando un elemento lessicale subisce un processo di grammaticalizzazione, l'originaria forma lessicale sopravvive accanto al suo esito grammaticalizzato ((22)-(24)).

(29) Alcune implicazioni dei processi di grammaticalizzazione per una teoria del linguaggio (Hopper and Traugott 1993: 17):

- *Sincronia e diacronia*: normalmente si stabilisce una distinzione tra studio delle lingue a livello sincronico (ovvero, in un determinato momento storico, a prescindere dai fenomeni di mutamento verificatisi sino a quel momento) e a livello diacronico (ovvero, studio del mutamento linguistico). Ma poiché le lingue sono in continua evoluzione, la dicotomia tra sincronia e diacronia è artificiale
- *'Grammatica emergente'*: la grammatica delle lingue non è un insieme di regole prestabilite e immutabili, ma piuttosto un sistema convenzionale che viene di volta in volta modificato dai parlanti in base alle esigenze del processo comunicativo.

Abbreviazioni

ACC	accusativo	NOMLZR	nominalizzatore
CONGT	coniuntivo	PAST	passato
F	femminile	PL	plurale
GEN	genitivo	PRET	preterito
M	maschile	PROG	progressivo
NOM	nominativo	PTCP	participio
		RIFL	riflessivo

Riferimenti bibliografici

- Anttila, R. (1989). *An introduction to historical and comparative linguistics*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 2 ed.
- Bybee, J. (2001). *Phonology and Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.
- Fox, A. (1995). *Linguistic Reconstruction*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, A. C. (2003). Cross-Linguistic Perspectives on Syntactic Change. In R. D. Janda and B. D. Joseph (Eds.), *The handbook of historical linguistics*, pp. 527–51. Oxford: Blackwell.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hock, H. H. (1986). *Principles of Historical Linguistics*. Berlin and New York and Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lazzeroni, R. (1989). Il mutamento linguistico. In R. Lazzeroni (Ed.), *Linguistica storica*, pp. 13–54. La Nuova Italia Scientifica.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.